

PUGLIA - Mentre oggi scendono in lotta anche chimici e alimentari

Braccianti: riprende la trattativa

La decisione al termine dell'incontro svoltosi alla Regione - Mercoledì nuovo incontro per esaminare gli eventuali punti di disaccordo - In 15.000 hanno manifestato ieri nel Foggiano Cortei nei maggiori centri del Barese - Iniziative contro il « caporalato » nel Tarantino

Dalla nostra redazione

BARI - La convocazione da parte del presidente della Giunta regionale, avv. Rotolo dei rappresentanti delle organizzazioni bracciantili, di quelle professionali dei contadini (Alleanza e Coldiretti) e dell'Unione degli agricoltori ha rappresentato il fatto politico di maggior rilievo della giornata di ieri in riferimento alla vertenza in atto sulla piattaforma rivendicativa dei braccianti per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali: soprattutto ha consentito di arrivare, entro oggi alla ripresa delle trattative in tutte e cinque le province pugliesi. Mercoledì, invece, sempre alla Regione, riprenderà il confronto sulle parti per le quali non vi dovesse essere ancora intesa.

Intanto la lotta dei braccianti non subisce rallentamenti nell'intera regione. Lo sciopero ormai non ha più un calendario con scadenze, ma è continuo e vede impegnate decine di migliaia di lavoratori che bloccano le grandi aziende agricole. Questa azione sulle aziende viene accompagnata da manifestazioni di piazza e dal rinnovo dei contratti integrativi provinciali: a San Severo ha parlato Isabella Milanesi, della segreteria nazionale della Federbraccianti. Un'altra manifestazione non meno imponente si è svolta a Ortanova.

In provincia di Bari diventa sempre più massiccia la partecipazione dei lavoratori allo sciopero. Ieri si sono avute manifestazioni e cortei a Barletta, Gravina, Ruvo, Altamura e in altri centri. Ampio anche il movimento di lotta nelle province salentine. Nel Tarantino, ove tutte le grandi aziende agricole sono bloccate, si sono svolte anche iniziative contro il fenomeno del « caporalato ».

Un momento unificante della lotta è quello di oggi con la giornata regionale di lotta dei braccianti, dei chimici e degli alimentari per l'elaborazione, richiesta alla Regione, di un piano di sviluppo agro-industriale.



Braccianti in corteo a Cisternino. Oggi nella regione scoperano insieme ai chimici e agli alimentari

PALERMO - Si trova solo a « mercato nero »

Scomparso il cemento dal mercato, pretore dispone un'inchiesta

Imprese costrette a ridurre l'attività I sindacati denunciano il comportamento dell'Italcementi nel Belice

Dalla nostra redazione

PALERMO - Il pretore Giuseppe Di Lella ha aperto una inchiesta affidandola alla guardia di finanza, per accertare le vere cause che hanno provocato in queste settimane, a Palermo e in altre parti della Sicilia, la quasi totale scomparsa del cemento dal mercato. Si ha ragione di ritenere, infatti, che ingenti quantitativi del prodotto siano stati imboscati salvo poi a ricomparire, a prezzo più che raddoppiato - da 1.980 a circa 4 mila lire - nel mercato clandestino.

In Sicilia operano 6 stabilimenti: 4 dell'Italcementi, uno dell'Anic e un altro dell'UNI-CEM. La loro potenzialità produttiva si aggira sui 40 milioni di quintali l'anno che sono giudicati sufficienti per coprire il fabbisogno. Invece l'impossibilità del rifornimento ha creato negli ultimi tempi serie difficoltà ad alcune imprese, anche di grosse dimensioni, che sono state costrette a ridurre l'attività di costruzione.

Disagi hanno dovuto sopportare alcune ditte che operano nella Valle del Belice, dove i sindacati hanno chiesto l'installazione di un cementificio e nei cantieri dell'autostrada Palermo-Mazara del

Vallo e anche in provincia di Caltanissetta.

Alcuni costruttori hanno minacciato di procedere a sospensioni dal lavoro facendo ricorso alla cassa integrazione.

Che dietro tutta la vicenda ci sia pertanto qualcosa da scoprire è innegabile: l'inchiesta del magistrato dunque a questo proposito si dimostra tempestiva.

L'imboscamento del prodotto è stato denunciato dai sindacati dei lavoratori delle costruzioni che hanno anche stigmatizzato il comportamento dell'Italcementi che si oppone alla costruzione dello stabilimento nella Valle del Belice: tale fatto invece contribuirebbe alla riduzione dei costi di trasporto del cemento.

Messina senza acqua

MESSINA - La città di Messina è senza acqua. La situazione si è aggravata nelle ultime ore a causa delle scarse precipitazioni di questi giorni. L'acquedotto dell'Alcantara. Nei giorni scorsi erano rimasti all'asciutto sole le abitazioni dei piani alti mentre i sottostanti sono rimasti tutti senza acqua.

Ricostituita la giunta

Fase più avanzata nel confronto tra i partiti a Rionero

Nostro servizio

RIONERO IN VULTURE - È stata ricostituita, dopo un lungo e travagliato fase di confronto tra i partiti la giunta PCI-PSI-PSDI-PR, al comune di Rionero. La verifica politica della maggioranza programmatica, ad un anno dalla costituzione della giunta, ha segnato un ulteriore passo in avanti sulla strada del confronto tra le forze politiche democratiche, anche se l'ipotesi della giunta d'emergenza è stata respinta. Il risultato per l'ipotesi di provvedimenti disciplinari contro i consiglieri del gruppo da parte della giunta è stato respinto. Dopo la rielezione della giunta, al compagno On. Nino Calice, sindaco di Rionero, abbiamo posto alcune domande.

Può riassumerci in breve le varie fasi del lungo e travagliato confronto tra i partiti?

I travagli dell'amministrazione - io credo - sono comprensibili sulla base di due considerazioni: da una parte si è avuta una maggioranza democratica che vede la partecipazione del PCI dopo circa 20 anni di gestione democratica del comune di Rionero. In secondo luogo, per il fatto che, data la delicatezza dei passaggi politici e della situazione politica, si è avvertito, non c'è da scandalizzarsi se all'interno dei singoli partiti vi siano posizioni di travaglio. Guardando al futuro, noi la ascriviamo a merito della nostra impostazione, soprattutto per il fatto che il tono e il dibattito amministrativo si sia elevato di molto e su questioni di fondo.

Abbiamo ricostituito il quadripartito, ma non credo che la DC due proposte: di entrare in giunta, come si dice nel linguaggio politico di costituire una giunta d'emergenza, e di attraversare, se di non essere ancora in grado di accettare questa soluzione - di confrontarsi in un momento di crisi, su un programma e sui modi che intende offrire per la gestione dello stesso. Del resto, la giunta DC, da lontano, dall'atto dell'insediamento della giunta, dal luglio '76, anche se non siamo rimasti fermi. Ascriviamo al merito di questa giunta, di aver sperimentato forme aperte di gestione, in cui largo spazio è dato alla DC. Qual è stata la posizione della DC?

Negli ultimi giorni si è conclusa la crisi con la costituzione del quadripartito. Per il gruppo DC, l'obiettivo di poter discutere l'ipotesi della giunta d'emergenza. C'è stato, poi un voto all'intergruppo DC, per cui il gruppo ha deciso di sostenere questa soluzione, di entrare in giunta insieme al PCI. Per il gruppo DC, il risultato, che la direzione provinciale della DC ha minacciato l'espulsione di questi consiglieri e l'uscita dalla giunta, che ci veniva da costoro, se saremmo stati disposti a trattare, qualora l'avessero espulsi, noi abbiamo accettato. Il risultato è che non trattiamo con gruppi di dissidenti; ci interessa un discorso politico concreto e di linea politica precisa, in rapporti fra partiti, in sostanza con tutta la Democrazia cristiana. Per il futuro, c'è dunque una faccenda di cui si discute il discorso fatto a Rionero è bloccato dalla direzione provinciale della DC, è lo stesso di Melfi. Anche lì si era raggiunto un accordo programmatico con il PCI e si stava arrivando alla formazione di una giunta d'emergenza, che poi si è arenata.

Qual è il tuo giudizio complessivo sullo sbocco della crisi amministrativa e sulla formazione dell'attuale giunta?

Abbiamo ricostituito la giunta, ma il discorso non è chiuso. Guardando con attenzione ai processi interni della DC, ci auguriamo che la classe dirigente di questo partito non pretenda di essere il partito unico, anche se queste sono scelte autonome che non spettano certo a noi - attraverso minacce di provvedimenti disciplinari, perché la questione si pone a Rionero, al comune di Melfi, nella stessa comunità montana, dove noi con i compagni socialisti e gli altri partiti, abbiamo fatto la stessa proposta della costituzione di una giunta d'emergenza. È necessario andare avanti omeogeni ai rapporti politici nazionali instaurati dai partiti della costituzione.

Arturo Giglio

OSPEDALE REGIONALE GENERALE DELL'ANNUNZIATA COSENZA

È indetto Avviso pubblico per il conferimento dell'incarico a tempo pieno al posto di Direttore Sanitario. Le domande corredate dei documenti di rito e dei titoli utili ai fini della graduatoria dovranno pervenire alla Direzione Amministrativa dell'Ente entro e non oltre le ore 12 del 29-7-1977. Cosenza, 9 luglio 1977.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO Dott. Franco Ricci IL PRESIDENTE Dott. Matteo Renato Nervi

SARDEGNA - Contro le minacce di chiusura e per lo sviluppo

Interi paesi in sciopero in difesa delle miniere

Manifestazione delle popolazioni del Guspinese a San Gavino - Con i minatori, i giovani disoccupati e le donne c'erano i sindaci con i gonfaloni dei Comuni - Massiccia l'astensione dal lavoro - Assemblee nelle zone industriali

Per il completamento dell'acciaiera

Più di mille in corteo a Milazzo

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Sono partiti in corteo dai cancelli dello stabilimento, sventolando i gonfaloni dei Comuni. Hanno percorso a piedi tutto il paese e, dopo il comizio, sono tornati, ancora in corteo, al punto di partenza. Così, ieri mattina, a Giannodoro, più di mille lavoratori delle fabbriche grandi e piccole comprese tra Milazzo e Villafranca hanno manifestato per chiedere il completamento delle acciaierie del Tirreno, lo stabilimento per la produzione degli acciai ad alta tecnologia che l'Egam aveva iniziato a impiantare a Giannodoro e che, adesso, con lo scioglimento dell'ente, dovrebbe essere ultimato dall'Iri.

l'autonomia dello stabilimento, ma anche per il rispetto degli impegni occupazionali già assunti (da una previsione di 800 posti di lavoro, si cadrebbe, senza la fonderia, ad appena 400). Durante il comizio, Filippo Panarella per la Cgil e Giuseppe Briante per la Cisl hanno ricordato le iniziative già avviate nella lotta per la piena realizzazione delle acciaierie. Tra queste quella di un incontro con il governo regionale. Altra iniziativa di rilievo è l'invito rivolto dalla federazione sindacale provinciale Cgil Cisl Uil e dalle forze politiche democratiche al ministro delle partecipazioni statali, Bisaglia, perché organizzi un incontro e dia finalmente serie e concrete risposte sul futuro dello stabilimento di Giannodoro. Infine in una riunione tenuta mercoledì scorso nel municipio di Pace del Mela, i sindaci dei quindici comuni della zona di Milazzo si sono impegnati ad appoggiare la lotta per il completamento delle acciaierie.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La giornata di lotta per la difesa dei posti di lavoro, l'aumento dei livelli occupazionali, la salvezza, e il rilancio della industria mineraria, l'avvio del piano triennale regionale e la riforma agro-pastorale, ha avuto ieri il suo epicentro a San Gavino. In questa cittadina hanno manifestato i lavoratori e le popolazioni del Guspinese, con alla testa gli amministratori comunali di sinistra, i dirigenti della federazione provinciale CGIL Cisl Uil, i rappresentanti del compromesso e della Provincia di Cagliari, consiglieri regionali e parlamentari nazionali. Nella zona lo sciopero di 24 ore ha registrato, nelle miniere di Montecchio, alla Saia Viscosa, e alla Fiat Industriale.

Un lungo corteo snodato si lungo le strade del paese, si è concluso con un comizio del compagno Carlo Arthemalle segretario provinciale della CGIL. Proprio oggi - ha detto Arthemalle tra gli applausi della folla - si battono con voi i chimici, i metalmeccanici, i minatori, i tessili, i braccianti del cagliaritano, di Portovesme e di Sa Zeppara.

Gli scioperi, indetti per settore, erano stati dilazionati nel tempo nell'ambito della vertenza nazionale con i grandi gruppi. Ma nella provincia di Cagliari i sindacati hanno ritenuto necessario unificare le manifestazioni di sciopero in quanto - soprattutto nella zona del Guspinese - la situazione occupazionale è precaria e difficile diventa pesantissima e rischia di precipitare.

Operai in cassa integrazione, chiusura di fabbriche e di miniere, impegni per l'aumento degli organici non rispettati, ristrutturazione delle aziende agricole e zootecniche con riduzione costante di manodopera; questo sta succedendo nella provincia di Cagliari. Fluminimaggiore, San Gavino, Buggerru, San Nicò Arcidivo, Guspini e altri comuni, con la conseguenza che la situazione economica è precaria e difficile diventa pesantissima e rischia di precipitare.

Questa iniziativa, che vede la unificazione delle varie vertenze, vuole essere un primo momento per andare - nella zona di Guspini come nelle altre zone della provincia di Cagliari - verso la costruzione di piattaforme di sviluppo che interessino e coinvolgano tutte le categorie produttive. In questo quadro più vasto si inserisce la manifestazione di San Gavino (tenuta anche nelle altre zone della provincia di Cagliari), lo sciopero generale di 24 ore a Buggerru (in solidarietà con i cento minatori licenziati della miniera) e assemblee nelle zone industriali di Portovesme (Carbonia) e di Macchiaradu (Cagliari), che hanno visto insieme migliaia e migliaia di operai, di giovani, di donne, di braccianti, di artigiani, con i rappresentanti degli enti locali e dei partiti autonomistici, per rivendicare sia il varo di un programma unitario a livello nazionale, sia l'attuazione del programma dell'Intesa autonistica regionale.

Per la difesa dell'occupazione all'ACE

Manifestazione e assemblea a Sulmona

SULMONA - Manifestazione di zona a Sulmona per la difesa dei livelli occupazionali alla Adriatica Componenti Elettrotecnici, artigiani, commercianti, edili, giovani disoccupati, donne, ma soprattutto i comuni di Sulmona, Pratola, Raiano e la comunità montana della zona, hanno preso parte alla manifestazione che si è articolata in due momenti: dalla zona industriale di Sulmona un corteo di auto formato dagli operai in sciopero della Fiat e dell'ACE ha raggiunto Piazza Carlo Tresca dove si è unito alle rappresentanze degli edili, dei giovani disoccupati.



Manifestazione di dipendenti dell'ACE

Alle 11, a piazza XX Settembre, si è svolta poi una assemblea dedita alla questione del salario del mese di maggio, il mese che hanno dato un grosso contributo i rappresentanti dei consiglieri di fabbrica dell'ACE, della FIAT, della SIP, della SIT Siemens dell'ACE, il sindaco di Sulmona Antonio Trotta, Antonio Palermo segretario della C.D.L.

PUGLIA - Tra sindacati e la « Generali investimenti »

Incontro alla Regione per l'Ajinomoto

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - I problemi dell'occupazione sono sempre al centro dell'attenzione nella provincia di Foggia. In grave difficoltà continua ad essere le lavoratrici della Scivar, fabbrica di confezioni. Le operaie sono in agitazione in quanto devono ancora ricevere parte del salario del mese di maggio, il mese di giugno nonché gli arretrati relativi ai mesi in cui sono state in cassa integrazione. Sino ad oggi, nonostante gli incontri con il padronato, non s'è trovata una soluzione per soddisfare le giuste richieste dei dipendenti della Scivar. In analoghe difficoltà, ma in maniera minore, si trova anche la ditta Chindar, la quale produce suppellettili. Una delegazione di operai si è recata al Comune per vedere di trovare una soluzione al pagamento degli arretrati non corrisposti dal titolare della azienda. Ci troviamo quindi in situazioni veramente difficili e c'è bisogno di un intervento da parte di chi di competenza per risolvere questi problemi.

Per quanto riguarda l'Ajinomoto i sindacati si incontreranno con i dirigenti della Generali investimenti domani a Bari presso la regione Puglia per cercare di definire la intera materia. Anche per l'Ajinomoto quindi ci troviamo in una situazione quanto mai estremamente difficile e non si riesce a trovare una soluzione nonostante siano passate parecchie settimane. Si spera che dall'incontro di Bari si possa trovare la giusta soluzione ad un problema le cui responsabilità ricadono sul governo e sul ministero delle Partecipazioni statali che praticamente hanno messo in gravi difficoltà un'azienda che era viva e vitale e che aveva perfino un suo mercato europeo. Quello che è negativo in tutta questa vicenda è che alla Ajinomoto non sono seguite proposte alternative varie sulle quali operare una scelta abbastanza concreta ed anche ponderata.

Quello che gli « imprenditori » non vogliono comprendere

Dalla nostra redazione

BARI - Buona parte della conversazione che avemmo il 20 giugno - poco prima che iniziasse lo sciopero - fra i rappresentanti degli imprenditori agricoli e quelli sindacali per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali - con il presidente dell'Unione agricoltori di Foggia, il dr. Luigi Lepri, riguardò le grandi possibilità di sviluppo dell'agricoltura di Capitanata man mano che diventavano realtà i distretti irrigui. Lepri ha 38 anni e possiede l'azienda «Torrebianca» in agro di Trola e ne conduce una in fitto, a carattere zootecnico denominata «Chiarondola» a Manfredonia. Ci dette l'impressione quel giorno di essere molto convinto di quanto stava affermando e soprattutto ci parve di un certo interesse una sua dichiarazione. A suo avviso - questa la sostanza dell'affermazione - le grandi possibilità di sviluppo dell'agricoltura foggiana (il riferimento alla grande pianura del Tavoliere era completo) sono difficili da amministrare per cui è necessario operare insieme. Per «insieme» presumemmo che il dr. Lepri intendesse non in contrapposizione al movimento e alle indicazioni di sviluppo produttivo avanzate dai braccianti. Disse anche il presidente dell'Unione agricoltori di Foggia che molte richieste contenute nella piattaforma dei lavoratori agricoli erano «accettabili, altre, invece, erano poste sin una sede «opportuna» e non potevano essere accettate in modo assoluto». Si riferiva, per quest'ultima al controllo sociale degli investimenti in agricoltura.

Domani a Bari attivo regionale con Napolitano



BARI - «L'iniziativa del comunista per l'accordo programmatico di governo e per la nuova intesa alla Regione» è il tema di un attivo regionale del PCI che si terrà sabato 16 a partire dalle ore 9,30 e per tutta la giornata a Bari, nei locali dell'Hotel Palazzo. La relazione introduttiva sarà svolta da Domenico D'Onchia della segreteria regionale del PCI. Terrà le conclusioni Giorgio Napolitano della segreteria nazionale del partito.

Italo Palasciano

g. p.

r. c.